

# Terentius Neo e la moglie

Datazione: 55-75 d. C.

Luogo di rinvenimento: Casa di Terentius Neo, VII 2, 6 (tablino), Pompei

Collocazione: Affreschi, MANN

Inv. 9058

Misure: 65x58 cm

## i tuoi appunti

L'affresco, in IV stile pompeiano, raffigura due coniugi ritratti come raffinati benestanti, colti e alla moda. La donna, posta in primo piano, indossa un mantello rosso, orecchini e collana di perle con un ciondolo in oro; ha un'acconciatura caratterizzata da sottili e ordinati riccioli che cadono lungo il profilo del volto e sono trattenuti sulla testa da una fascia, pettinatura di moda durante il periodo tardo neroniano (60-69 d.C.). Stringe tra le mani un dittico di tavolette cerate ed uno stilo che appoggia alle labbra, rievocando l'atteggiamento della fanciulla nel celebre ritratto cd. di "Saffo" (inv. 9084), nonostante gli occhi della donna si perdono nel vuoto e non rendono l'idea dello sguardo riflessivo. L'uomo, invece, è vestito della toga bianca che lo identifica come *candidus*, ovvero come aspirante ad una carica politica, e nella mano destra stringe un *rotulus* con etichetta rossa, che poggia contro il mento in atteggiamento pensoso; ha i capelli corti e ricci, mentre intorno al mento porta una leggera barbula.

L'opera, definita da A. Maiuri "il più bel ritratto che ci abbia lasciato la pittura pompeiana", proviene dalla parete nord del tablino della cd Casa di *Terentius Neo*, una posizione non casuale, in quanto sugli stipiti al di fuori di questo importante ambiente erano spesso rappresentati i grandi personaggi della famiglia e i trofei di guerra vinti da costoro: la scelta di porre il ritratto della coppia in quel punto ha, quindi, una forte componente tradizionalista, ma lo rendeva anche visibile a chiunque transitasse nell'atrio della *domus*. Solo recentemente nel ritratto si è riconosciuto, correttamente, il panettiere Terentius Neo e sua moglie e non, come si è creduto a lungo, il magistrato Paquius Proculo. Un'errata identificazione dovuta al rinvenimento di un'iscrizione elettorale dipinta su di una parete esterna dell'abitazione. Del resto le scritte elettorali sui muri che riportano la candidatura a duumviro di Paquius Proculus sono numerose a Pompei, sparse per tutta la città, poiché fu l'ultima campagna elettorale prima della distruzione del 79 d.C. Si può dedurre, quindi, che Terentio Neo fosse un sostenitore del politico, avendo consentito che l'iscrizione elettorale fosse posta sulle mura della sua abitazione pur non portandone il suo nome.

Il ritratto dei coniugi è un chiaro esempio di come la piccola borghesia di provincia sentisse la necessità di mostrarsi al pari dei raffinati aristocratici romani, facendosi così ritrarre nella gestualità e con gli attributi che distinguevano questi ultimi: si veda la toga e il rotolo, segni della dignità di magistrato, e le tavole cerate con stilo, che alludono all'elevata cultura della donna raffigurata. Tuttavia il pittore, uno specializzato *pictor imaginarius*, ha definito perfettamente i tratti dei soggetti, anche nei piccoli difetti, senza celare nemmeno i tratti tipicamente "sannitici" della coppia, che realizzano uno stridente contrasto tra ciò che i due fornai sono e ciò che, invece, vorrebbero essere. In ultimo, la figura in primo piano risulta quella della consorte, la quale copre la spalla destra del marito; la scelta di mettere in secondo piano Terentius Neo si spiega con la possibilità che il soggetto principale del ritratto fosse la moglie e che quest'ultimo fosse quindi stato commissionato dalla donna, cosa non rara nell'ambito della pittura romana.

A cura dei Servizi Educativi e Ricerca del Mann

Testi di Antonio Coppa

- I. Bragantini, V. Sampaolo (a cura di), "La Pittura Pompeiana," Napoli 2009, p. 517.
- A. Donati (a cura di), "*Romana Pictura*. La pittura romana dalle origini all'età bizantina," catalogo della mostra, Rimini 1998, p. 312.
- P. G. Guzzo, V. Sampaolo (a cura di), "Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Guida," Napoli 2014, p. 110.
- R. Ling, "Roman Painting," Cambridge 1991, p. 160.
- A. Maiuri, "Ercolano. I nuovi scavi (1927-1958)," Roma 1958, pp. 97, 175, 256 e 274.
- U. Pappalardo, *Il ritratto romano dipinto*, in "Quaderni di studi pompeiani," I, Pompei 2007, pp. 12-13.

